

INVESTIMENTI

Stretta Usa e brevetti in scadenza Finita l'euforia Covid per Big Pharma

La domanda cresce ma il settore presenta difficoltà, tra la volontà di Trump di ridurre i costi della sanità e il termine delle protezioni legali (-61 miliardi entro il 2030). Per chi non ha innovato, il destino è segnato

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Il settore farmaceutico in Borsa vive un paradosso: la domanda di cure esplose per l'invecchiamento della popolazione, ma i margini evaporano sotto i colpi della politica. Il vero «virus» per le Big Pharma ha un nome preciso: pressione sui prezzi. Gli Stati Uniti, storico bancomat delle multinazionali del farmaco, hanno cambiato musica. «La determinazione del presidente statunitense **Donald Trump** a ridurre drasticamente i costi del sistema sanitario americano sta pesando sul sentiment e sui prezzi delle azioni europee, poiché gli Stati Uniti rappresentano uno dei mercati di bocca più importanti per molte di queste aziende», sintetizza **Salvatore Gaziano**, responsabile delle strategie di investimento di **SoldiExpert Scf**, società di consulenza finanziaria indipendente.

Ma c'è di più: il settore affronta il cosiddetto «patent cliff» (il dirupo dei brevetti). I farmaci che oggi generano miliardi stanno per perdere la protezione legale, diventando preda dei generici a basso costo. Entro il 2030, si stima che 61 miliardi di dollari di vendite annue andranno in fumo. Per le aziende «vulnerabili»,

che non hanno innovato, il destino è segnato. Molti risparmiatori e investitori istituzionali sono caduti nella trappola del «*recency bias*»: la tendenza a credere che ciò che è accaduto di recente continuerà all'infinito. Durante il Covid il settore sanitario era l'eroe globale; gli investitori hanno proiettato quell'entusiasmo, comprando titoli a multipli elevati e

ipotizzando crescita continua di fatturato e margini. «Il ritardo pluriennale del settore è il risultato di una combinazione

di dinamiche di mercato e pressioni specifiche: l'eccesso di offerta post Covid e l'ottimismo eccessivo hanno creato un effetto «postumi» con lo spostamento di capitali lontano dai titoli difensivi verso il comparto tecnologico e l'ia», spiega **Gaziano**, analista finanziario di lungo corso e consulente finanziario indipendente.

Il simbolo è Novo Nordisk. Fino a giugno 2024 era l'azienda più preziosa d'Europa, spinta dai farmaci per la perdita di peso. Poi il crollo: il titolo


lo ha perso quasi i due terzi dal picco e, su tre anni, segna circa -50%. Il mercato aveva già scontato uno scenario di perfezione che i fondamentali non potevano sostenere, mentre cresceva la concorrenza. «La crescita organica derivante dallo sviluppo interno richiede troppo tempo per compensare le perdite immediate causate dalla scadenza dei brevetti», sottolinea **Gaziano**. «Ciò lascia le aziende a caccia di soluzioni biotecnologiche con prodotti in fase avanzata o già approvati».

Se il farmaceutico tradizionale rallenta, il biotech mostra segnali di risveglio. Ma è un mercato intricato: nel 2021 bastava una slide per raccogliere capitali, oggi sopravvive solo chi ha farmaci in fase 3 o già approvati. Il 2026 potrebbe segnare un ritorno grazie a nuove fusioni e progressi su Alzheimer e demenza, oltre all'uso più mirato dell'intelligenza artificiale. Il rischio però resta elevato: senza metodo e selezione rigorosa, è poco più che una scommessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO



Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Recordati	It0003828271	3,32%	6,37%	35,75%
● Azione	Diasorin	It0003492391	-8,10%	-34,78%	-32,80%
● Azione	Novo Nordisk	Dk0062498333	-18,00%	-35,97%	-50,05%
● Azione	Roche	Ch0012032113	3,41%	28,45%	32,72%
● Azione	Novartis	Ch0012005267	12,39%	35,89%	67,36%
● Azione	Sanofi	Fr0000120578	-0,83%	-5,68%	-8,98%
● Azione	AstraZeneca	Gb0009895292	9,83%	48,25%	33,83%
● Azione	Eli Lilly	Us5324571083	-13,94%	7,05%	136,92%
● Azione	Merck & Co.	Us58933y1055	13,50%	52,34%	5,64%
● Azione	Pfizer	Us7170811035	12,09%	28,61%	-25,29%
● Azione	Takeda Pharmaceutical	Jp3463000004	15,54%	16,61%	-0,63%
● Azione	Johnson & Johnson	Us4781601046	13,30%	47,17%	43,85%
● Etf	Xtrackers Msci World Health Care Ucits Etf	Ie00bm67hk77	-3,13%	9,61%	7,57%
● Etf	Invesco Stoxx Eu. 600 Op. H. Care Ucits Etf Acc	Ie00b5mjyy16	0,04%	15,53%	12,56%
● Etf	First Trust Nyse Arca Biotechnology Ucits Etf	Ie00bl0i0h60	-0,64%	32,42%	24,66%
● Etf	WisdomTree BioRevolution Ucits Etf	Ie000o8kmpm1	9,45%	52,32%	6,61%
● Etf	L&g Pharma Breakthrough Ucits Etf	Ie00bf0h7608	4,00%	39,30%	14,10%

Dati al 20/4/2026. Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert Scf

LaVerità